

I dati del movimento demografico lughese 1999. Gli stranieri sono 415, due quinti dei quali marocchini

Crescita zero scongiurata dagli arrivi

Prosegue l'indagine sui dati della popolazione residente (31.592 persone) nel comune di Lugo, con riferimento ai cambiamenti avvenuti nel corso del 1999. Il saldo negativo tra i nati e i morti (-193) è in gran parte compensato da quello positivo tra emigrati e immigrati (+163). Infatti, a fronte di 538 persone che hanno deciso di trasferirsi in altre città, 701 hanno scelto di vivere a Lugo. La maggior parte dei movimenti ha riguardato i comuni del comprensorio e quello di Russi, con uno scambio di abitanti che alla fine si è rivelato positivo per Lugo: 290 arrivi contro 239 partenze, con un saldo attivo di 51. Alcuni esempi: 49 fusignanesi si sono trasferiti a Lugo e 24 lughesi hanno scelto di vivere a Fusignano; a Lugo hanno traslocato 43 conselicesi, mentre 25 lughesi si sono tra-



sferiti a Conselice; da Massa Lombarda sono arrivati 29 nuovi residenti a fronte di 19 lughesi "passati" a Massa Lombarda; con Bagnacavallo il risultato è quasi un pareggio: 48 bagnacavallesi hanno scelto Lugo e 49 lughesi Bagnacavallo; negati-

vo per Lugo lo scambio con Alfonsine (-5) e Sant'Agata sul Santeramo (-13). Anche gli scambi di abitanti con il resto della provincia e della regione si sono rivelati negativi per Lugo (-27 nel primo caso e -11 nel secondo). Positivo invece il saldo emigrati-immigrati con il resto dell'Italia (+77) e con l'estero (+68). Spulciando fra i dati della popolazione, troviamo che gli stranieri residenti a Lugo sono 415, di cui 190 maschi e 225 femmine. I minorenni sono 101 (53 maschi e 48 femmine). Il gruppo più numeroso è quello dei marocchini (160), seguito da albanesi (44), filippini (22), jugoslavi (22), rumeni (18), polacchi (15), indiani (13), tunisini e cinesi (12), francesi (8), brasiliani, nigeriani e senegalesi (6). Inoltre sono presenti in numero limitato a poche unità: finlandesi, tedeschi, portoghesi, spagnoli, irlandesi, bosniaci, bulgari, cechi, croati, lettone, macedoni, svizzeri, sammarinesi, ucraini, eritrei, kenoti, malgasci, somali, argentini, boliviani, cileni, colombiani, cubani, dominicani, messicani, panamensi, cingalesi, libanesi, pakistani, ecuadoriani e vietnamiti.

Ipsia-Itis in settembre nella nuova sede

L'assessore provinciale al patrimonio Noemia Piolanti ha risposto ad un'interpellanza presentata da Oriano Casadio (Forza Italia-Nuova Repubblica) sul trasferimento della sede dell'Ipsia-Itis di Lugo, attualmente nell'ex scuola elementare Mazzini. «I lavori della nuova sede in via Lunagnani — ha affermato l'assessore — sono in corso di completamento ed il funzionamento della stessa sede sarà assicurato con l'inizio del nuovo anno scolastico». La replica di Casadio: «Mi auguro che ciò avvenga regolarmente e non ci siano altri ritardi perché le iscrizioni sono in netto aumento».

L'assessorato

L'appuntamento musicale è per domenica prossima in occasione dell'inizio delle celebrazioni di Francesco Baracca

La Banda dell'Aeronautica suonerà al Rossini

Per ricordare degnamente l'82° anniversario della morte di Francesco Baracca la sezione lughese dell'Associazione Arma Aeronautica ha organizzato una serie di manifestazioni commemorative a Lugo e al Montello. Tra questi appuntamenti spicca il concerto della banda musicale dell'Aeronautica. Militare italiana che si svolgerà domenica prossima al teatro Rossini. Non è la prima volta che questa prestigiosa compagine musicale si esibisce a Lugo diretta dal maestro Patrizio Esposito, ma data la

bravura dei musicisti dell'Arma Azzurra si tratta sempre di un avvenimento molto atteso, come spiega Giovanni Baracca, discendente dell'eroe e presidente dell'associazione lughese dell'Arma aeronautica: «Si tratta di un concerto gratuito che l'Arma Azzurra e la nostra associazione offrono alla città: la banda è costituita da professionisti provenienti dai migliori complessi musicali e diplomati in conservatori italiani. Tutto il personale che ne fa parte accede alla banda per concorso statale ed è in servizio permanente effettivo. Il repertorio

musicale della serata comprenderà brani di grandi autori che vanno da Mendelssohn a Gershwin ed a Ciaikovski. Credo che fosse doveroso per noi nel 35° anniversario della fondazione della associazione di Lugo proporre alla città un appuntamento musicale di questo rilievo». Dalla data della sua fondazione sino ad oggi la banda dell'Aeronautica ha svolto una intensa attività sia in Italia che all'estero, riscuotendo sempre un notevole successo, di critica e di pubblico.

Daniele Filippi

Prg di Lugo, ultimi metri

Sembra destinato a concludersi entro luglio il tormentone del Piano regolatore di Lugo. Dopo un lungo lavoro preparatorio, la seconda commissione (che ha lavorato sodo, dice l'assessore Graziani) sta finendo di esaminare le osservazioni al piano e conta di arrivare all'approvazione definitiva del nuovo Prg entro la metà di luglio. «Non ci possiamo permettere dei rinvii, molti progetti sono già pronti per partire e una dilazione avrebbe costi economici pesanti».

Sono stati rivisti alcuni criteri relativi al centro storico, alcuni indici di fabbricabilità sono stati ritoccati, e Graziani ci tiene a sot-

tolinare che il livello delle osservazioni era di buona qualità. «Attenti poi a non farsi ingannare dalle risposte negative alle osservazioni. Spesso definiamo non accolta una specifica richiesta, sapendo benissimo che sono state create le condizioni per soddisfare, magari al 70%, quella stessa richiesta».

Ora la parola torna al Consiglio comunale e poi a Ravenna per l'approvazione definitiva. Speriamo, per allora, di ascoltare la voce degli esperti; è triste che una Prg venga approvato senza aver letto un solo intervento degli addetti ai lavori. Non è affatto un bel segnale.

L'assessorato

L'inizio delle ostilità è prevista alle ore 20.30. Presenti diversi sindaci locali

Gli artigiani della provincia sfidano gli amministratori sul campo di Maiano

LUGO - Incontro di richiamo stasera allo stadio Maiano tra la nazionale degli amministratori pubblici ravennati ed una "selezione" della Confartigianato della provincia di Ravenna. Il team degli amministratori, con in porta il sindaco di Lugo Rol, si avvale di uomini "di peso" quali il Sindaco di Bagnacavallo Mazzotti, di Fusignano Pirazzini, di Alfonsine Savini, di Massalombarda Bassi, il Segretario del Ppi Venturini, il Direttore di Area Guerrini e diversi assessori. Incerta la presenza del sindaco di Ravenna Mercatelli e del direttore di Team Bellinazzo, a causa del protrarsi di guai muscolari e articolari. Assente giustificato il vicesindaco di Ravenna Mingozi, trattenuto da impegni fuori Regione. Pretattica circa la formazione da parte della Confartigianato provinciale. Da in-

discrezioni si apprende che dovrebbe essere certa la presenza in campo di Samoré (fino al giugno scorso con gli Amministratori in quanto era Sindaco di Brisighella). Un altro ed potrebbe essere l'anziano ma pur sempre valido Suprani, negli anni '80 consigliere comunale a Ravenna e protagonista di due mitiche sfide con la nazionale Cantanti di Morandi & C. Ma la chicca è costituita dalla presenza in campo, nelle fila dell'Associazione artigiana, due giovani giocatrici: Angela Zanzi e Nevla Foschi, tecnicamente dotate, generose e spigliate in campo.

Il fischio d'inizio, previsto alle 20.30, verrà dato da un arbitro d'eccezione: l'aretino ormai naturalizzato ravennate Piero Patrussi, già protagonista nei campi della serie B.

Arte lughese del '900

I locali delle Peschiere della Rocca e di Casa Rossini ospitano, in questo periodo, una mostra dal titolo "Arte lughese del Novecento nei musei dell'Emilia Romagna", promossa dal Comune di Lugo e dall'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna. L'esposizione, ideata e curata da Orlando Piraccini, presenta circa settanta opere realizzate da trentuno artisti appartenenti all'ultima fascia generazionale dell'Ottocento, fino a quella "di mezzo" del Novecento, sia d'origine lughese che comunque legati all'ambito locale. Le opere esposte provengono da gallerie e musei civici emiliani e romagnoli, oltre che dalla consistente raccolta comunale di Lugo, incrementata da recenti donazioni e da depositi temporanei da parte di collezionisti privati. Si tratta dunque di un'operazione culturale importante. Infatti è la prima volta che l'arte lughese del Novecento viene raccolta ed esposta proponendo un percorso che giunge quasi ai giorni nostri. Per capire meglio di cosa si tratta, abbiamo rivolto alcune domande ad Orlando Piraccini.

Che significato assume questa mostra nell'ambito della ricerca sulla produzione artistica lughese?

"Innanzitutto è bene precisare che l'esposizione non intende porre un sigillo di qualità su una Lugo artistica che sta a poco a poco riaffiorando, ma la cui costruzione necessita ancora di notevoli spazi investigativi e di rinnovati impegni sul piano della ricerca e dello studio. La scena che si va ricomponendo appare, infatti, assai ricca di personaggi. La mostra va dunque intesa come uno strumento aggiunto alla conoscenza fin qui acquisita, capace forse di suggerire anche qualche significativo spunto per l'ormai imminente impresa dedicata alla costituzione di una pinacoteca civica a Lugo".

Qual è il ruolo dell'arte lughese nel corso del Novecento?

"Da questa rassegna emergono nuove prove a sostegno di una supposta centralità della periferia lughese rispetto alla vicenda figurativa romagnola del Novecento, centralità che con le mostre recenti sui Visani e su Giulio Aveduti aveva cominciato ad assumere alcuni contorni ben definiti. Voglio solo ricordare due elementi. In primo luogo la forza di attrazione verso la periferia Romagna che seppero irradiare centrali dell'arte come Bologna, Firenze, Napoli e Roma, almeno fino all'immediato secondo dopoguerra, proprio grazie agli spostamenti di artisti lughesi di origine o di adozione. Non bisogna dimenticare, poi, la funzione svolta dalla scuola comunale d'arte di Lugo, durante la lunga direzione di Domenico Visani, ma anche dopo con Giulio Aveduti, come avvio ad una formazione artistica che per molti giovani si è compiuta successivamente nei licei e nelle accademie delle principali città italiane. Lugo può dunque essere considerato come un luogo dell'arte e non solo perché qui a partire dalla metà del secolo scorso fin verso gli anni Trenta-Quaranta, sono nati e si sono orientati all'attività artistica tanti giovani, a cominciare da Cesare Ruina, Silvio Minardi, Attilio Pratella, Roberto Sella, Lucio Benini, Giacomo Vespignani, Virgilio Ricci, Orazio Toschi, Esodo Pratelli, Ermanno Toschi, Enrico Manfrini, Anacleto Margotti, Giulio Aveduti, Anto Ricci, Felice Baroni, Giuseppe Tampieri, Ligio Tani, Giuseppe Rustichelli, Giuseppe Vassura, Dolores Troncossi, Anselmo Francesconi, Glauco Baruzzi, Giuseppina Zardi, Primo Costa, Serafino Babini, tanto per citare alcuni degli artisti che figurano in mostra".

Lugo può dunque essere considerata una città aperta all'arte più di quanto si sia finora ritenuto?

"Molti di questi pittori e scultori, dopo essersi formati lontano dalla città natale, sono poi rientrati in Romagna con il loro bagaglio di conoscenze, di rapporti, di relazioni, di sodalizi, esercitando perfino una funzione di riferimento per lughesi che in altre città hanno svolto la loro attività, senza rotture definitive o nette cesure con il luogo e gli ambienti di origine. A Lugo hanno poi dimorato o hanno legato momenti importanti della propria attività artisti provenienti da altre terre della Romagna o da altre città d'Italia, come Amleto Monteverchi, Domenico Visani, Paride Baccarini, Sonia Micela, fino ai viventi Gino Croari e Claudio Neri. Non c'è poi biografia di pittore o scultore fra quelli sopra ricordati, che non consenta di apprezzare quanto fitta sia stata la trama delle amicizie e dei sodalizi che dall'esterno ha finito per incidere, in modi e momenti diversi. La stessa diffusione di opere di artisti locali nei musei e nelle gallerie pubbliche, specialmente in ambito romagnolo, conferma certi livelli di conoscenza e di notorietà raggiunti da molti esponenti della "Scuola lughese".

Il quadro che emerge è quello di una ricerca che non finisce con la mostra attuale, ma che dovrà proseguire anche in futuro. Il passo successivo per valorizzare la produzione artistica lughese è rappresentato dalla costituzione della Pinacoteca civica nei locali di palazzo Tamba.

La mostra rimarrà aperta fino al 2 luglio con i seguenti orari: dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 (chiuso il lunedì). Per informazioni: servizio musei e turismo del Comune di Lugo tel. 0545-38556.



Pavaglione Estate

Dai concerti jazz alle musiche popolari e tradizionali italiane e di vari paesi del mondo, alla danza: sono questi gli ingredienti principali di "Pavaglione Estate", in programma a Lugo dalla fine di giugno ai primi giorni di agosto. Ad ospitare gli spettacoli saranno alcuni luoghi particolarmente suggestivi del centro storico, quali il Chiostro del Monte, il Cortile della Rocca Estense e il Teatro Rossini. Per la prima volta nella storia della manifestazione non sarà disponibile il Pavaglione, non utilizzabile a causa dei lavori di restauro della pavimentazione del lato ovest. Vediamo il programma della rassegna promossa dal Teatro Rossini, in collaborazione con Europe Jazz Network e Centro Regionale della Danza e con il supporto della Provincia di Ravenna, della Regione Emilia Romagna e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il primo appuntamento è per martedì 27 giugno con un concerto omaggio alla città, in piazza dei Martini, dove si esibirà l'orchestra Novecento con lo spettacolo "Radio Luna". Il Teatro Rossini ospiterà la grande danza, domenica 16 luglio, con Aterballetto in "Comœdia canto terzo", una coreografia di Mauro Bigonzetti su musiche di Peteris Vasks e Johann Sebastian Bach. Scene e costumi sono di Claudio Parmeggiani. Nutrito il calendario dei concerti in programma al Chiostro del Monte. Si comincia mercoledì 28 giugno con un doppio spettacolo. In prima serata si esibirà il gruppo di Luisa Cottifogli in "Vengo dal Nord ma sono del Sud", una raccolta di melodie provenienti da varie regioni italiane, rielaborate in chiave contemporanea con un orecchio al pop e al jazz e un orecchio alla musica tradizionale italiana. In seconda serata si terrà il concerto del gruppo "Aldo Romano Corners Quartet". Mercoledì 5 luglio, sarà la volta di Peppe Barra, interprete magistrale di canzoni e tammuriate, di liriche teatrali e poesie, con gli echi del passato e i moderni ritmi del Mediterraneo. Il programma prosegue sabato 8 luglio con la musica tzigana di Kocani Orkestar, Gipsy Brass Band, che propone un'interpretazione originale di brani tradizionali, ma introduce anche elementi di modernità, fino ad esigurre delle cover "tzigane" di pezzi di Bob Dylan o Khaled. Lunedì 10 luglio il Chiostro del Monte ospiterà il "Don Byron Group", con lo spettacolo "Jungle Music For Postmoderns", che propone una rielaborazione della musica del primo Duke Ellington, quello di Cotton Club e della jungle music. Domenica 23 luglio, nel tardo pomeriggio (ore 19), la Banda municipale di Santiagni di Cuba animerà le vie del centro di Lugo con brani tratti dal repertorio musicale spagnolo, brasiliano, portoricano e francese e concluderà la propria esibizione con un concerto al Chiostro del Monte alle 21. Venerdì 28 luglio, ultimo appuntamento al Chiostro del Monte con il gruppo Musafir, i gitani del Rajasthan. Pavaglione Estate si concluderà con alcuni concerti di musica jazz e rock, con formazioni di musicisti di ambito locale, in programma nel Cortile della Rocca Estense ad ingresso libero. Lunedì 31 luglio si esibirà "Marco Tamburini Trio" con Marco Tamburini alla tromba, Paolo Ghetti al contrabbasso e Giancarlo Bianchetti alla chitarra. Giovedì 3 agosto il Cortile della Rocca ospiterà un rock party con i gruppi "Hal 9000" e "Contraria". Infine, ultimo appuntamento martedì 8 agosto con il duo Tommaso Lama Pietro Condorelli (chitarra).

Tutti gli spettacoli inizieranno alle ore 21.

Per informazioni e prenotazioni: biglietteria del Teatro Rossini tel. 0545-38542.

A Lugo un piacevole allestimento del lavoro di Stefano Pavesi

Debutta Ser Marcantonio

La prima esecuzione in epoca moderna

Giulia Ventroni

LUGO - *Ser Marcantonio* è l'antenato comune di numerosi capolavori. Su un duplice versante, musicale e librettistico. Successi per lo più targati Rossini e rintracciabili fin dalle battute iniziali della sinfonia, ma anche *Don Pasquale* - celeberrimo titolo donizettiano - al quale rimanda esplicitamente la trama. Senza dubbio l'aspetto più interessante di questo dramma giocoso in due atti che invece appartiene, più modestamente, alla categoria dei prodotti di alta routine. L'autore, il cremonese Stefano Pavesi (1779-1850) si era formato in ambiente napoletano, come uno dei migliori allievi di Niccolò Piccinni. Nel 1810 musicò il divertente libretto realizzato da Angelo Anelli, lo stesso autore dell'*Italiana in Algeri*, opera tra le più fortunate del catalogo rossiniano. E fin da un primissimo ascolto, è possibile rendersi conto che non si tratta di un compositore qualunque. Del resto il curriculum di Pavesi lo testimonia: autore di cinquantadue titoli di genere serio e comico, fu più volte direttore dell'Opera di Vienna ottenendo numerosi trionfi. Le qualità musicali di *Ser Marcantonio* sono quelle di un'opera buffa in linea con la più classica tradizione napoletana. Andata in scena a Lugo, quale secondo titolo di una minuscola stagione che ha il merito di portare alla ribalta opere dimenticate, evidenzia un andamento serrato e



Un momento di *Ser Marcantonio*

(Foto di Roberto Cornacchia)

frizzante, soluzioni melodiche che - senza essere originali - risultano però piacevoli. Purtroppo messe rapidamente in ombra da Rossini che con la sua straordinaria inventiva musicale rese la produzione dei colleghi precedenti subito sorpassata. Ma non va nemmeno sottovalutato il contributo dello spiritoso

libretto, dall'efficace meccanismo drammaturgico, con personaggi costruiti in modo sempre credibile. La vicenda ricalca una tipica situazione del teatro comico e rappresenta l'ennesima variante di un canovaccio che dalla commedia plautina si è perpetuato fino alla pochade.

L'anziano scapolo Ser Mar-

cantonio decide di ammortarsi. Nel timore di perdere l'eredità, i nipoti Dorina e Medoro, insieme ai rispettivi fidanzati, architettano di presentargli Bettina, una finta semplice. Costei, non appena ha ottenuto la promessa di matrimonio, abbandona le sembianze di fanciulla modesta e virtuosa per rivelarsi dispotica e spendacciona. A questo punto il vecchio Marcantonio, pur di liberarsi della sposa, accorda ai nipoti le nozze e una cospicua rendita finanziaria.

Firmava il gradevole allestimento Andrea Di Bari - con l'ausilio delle scene di André Benaim e dei costumi di Steve Almerighi - che ha saputo evidenziare con garbo i meccanismi della commedia dell'arte. Lo assecondava un cast egregio, a cominciare dal simpatico basso Marco Camastra, nel ruolo del titolo. Accanto a lui si sono imposti il mezzosoprano Anna Bonitatus, una Bettina ben decisa a far valere i suoi diritti e Stefano Rinaldi Milani, Tobia, regista dell'imbroglio ai danni di Marcantonio. Vanno anche ricordati Giuseppina Pianti, una Dorina svenevole ma all'occorrenza sveglia, e Carlo Vincenzo Allemano, Medoro.

Massimiliano Carraro ha diretto l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna con sicuro mestiere, anche una maggiore leggerezza degli strumentisti avrebbe certamente valorizzato esaltandolo, il meccanismo musicale.